

L'EMA approva Lecanemab, la Federazione Alzheimer Italia: “Buona notizia ma non dimentichiamo i limiti del farmaco: necessaria una comunicazione chiara e corretta per tutelare le persone con demenza e le loro famiglie”

Il commento di Mario Possenti, segretario generale della Federazione e vicepresidente di Alzheimer Europe

15 novembre 2024 - **Mario Possenti**, segretario generale di **Federazione Alzheimer Italia** e vicepresidente di **Alzheimer Europe**, commenta la notizia [dell'approvazione da parte dell'Agenzia Europea per i Medicinali \(EMA\) di Lecanemab](#), anticorpo monoclonale noto con il nome commerciale di **Leqembi**. Il Comitato per i medicinali a uso umano (CHMP) dell'EMA ha infatti riesaminato il parere negativo di qualche mese fa.

“Ci uniamo al nostro partner internazionale Alzheimer Europe nell'**accogliere la notizia con favore**: è indubbiamente positivo avere a disposizione una nuova possibilità di cura contro l'Alzheimer. Si tratta di un **progresso importante nella ricerca** che potrebbe aprire le porte allo sviluppo di nuovi trattamenti e portare così benefici a un numero sempre maggiore di persone.

Accanto all'ottimismo che circonda la notizia non possiamo però dimenticare i **limiti** di questa terapia, innanzitutto quello di essere destinato a un **gruppo di beneficiari decisamente ristretto**. Agendo su problemi di memoria e ragionamento legati a un deterioramento cognitivo lieve o a una demenza lieve, potrà essere somministrato solo a persone con una diagnosi di Alzheimer in una fase molto precoce; saranno esclusi inoltre i pazienti con una particolare variante genetica (ovvero più di una copia del gene ApoE4) e quelli che assumono anticoagulanti, per i quali aumenterebbe il rischio di ARIA, - edemi ed emorragie cerebrali - correlati all'assunzione del farmaco.

In Italia si aggiunge anche una grave mancanza che riduce ulteriormente la platea dei possibili beneficiari. Secondo un'**analisi pubblicata sul Journal of Alzheimer's Disease, nel nostro Paese a oggi solo 47 Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD)** sono attrezzati con apparecchiature e competenze necessarie per la somministrazione e il monitoraggio di Lecanemab: rappresentano **il 10,4% del totale** e sono distribuiti in modo disomogeneo, lasciando scoperte molte aree soprattutto nel sud Italia.”

L'approvazione finale di Lecanemab dipenderà dalla **decisione della Commissione Europea**, che valuterà il parere del CHMP. Se approvato, ogni Stato membro dell'Unione deciderà in merito al prezzo e al rimborso del farmaco.

“Negli Stati Uniti il costo del farmaco si aggira intorno ai 26.000 dollari l'anno - prosegue Possenti - bisognerà quindi valutare anche l'**impatto economico** che questo farmaco potrebbe avere per le famiglie italiane. Nel Regno Unito, per esempio, Lecanemab è approvato ma non viene rimborsato dal Sistema Sanitario Nazionale.

Come organizzazione che da oltre trent'anni si batte per i diritti delle persone con demenza, riteniamo cruciale che **notizie come questa siano comunicate alle famiglie con precisione, attenzione, rispetto e senso etico**. Per questo ci uniamo all'appello di Alzheimer Europe per **chiedere che alle persone con demenza siano sempre garantite informazioni chiare e complete** su criteri di somministrazione, prospettive di cura ed effetti collaterali di Lecanemab, per permettere loro di valutarli attentamente insieme al medico prescrittore e prendere decisioni consapevoli e informate a tutela della loro salute e qualità di vita.

Chiediamo infine al nostro Governo di non dimenticare che i farmaci sono solo una parte della cura di cui le persone con demenza hanno bisogno lungo tutto il percorso di vita, e di agire quindi per **garantire a ognuna di esse un’assistenza completa**, che integri cura, supporto psicologico a tutta la famiglia, sostegno economico e iniziative di inclusione”.

alzheimer.it
dementiafriendly.it
facebook.com/alzheimer.it
twitter.com/alzheimeritalia
youtube.com/@AlzheimerItalia

Federazione Alzheimer Italia, rappresentante unico per l’Italia di Alzheimer’s Disease International (ADI), è la maggiore organizzazione nazionale non profit dedicata alla promozione della ricerca scientifica sulle cause, la cura e l’assistenza per la malattia di Alzheimer e la demenza, al supporto delle persone con demenza e dei loro familiari, alla tutela dei loro diritti, alla partecipazione alla programmazione della politica sanitario-sociale. Riunisce e coordina 45 associazioni locali che si occupano di demenza. Lo slogan della Federazione “La forza di non essere soli” descrive la sua volontà e la necessità di creare un’alleanza che impegni istituzioni, medici, operatori sanitari e sociali, associazioni di persone con demenza e carer a lavorare insieme con un unico obiettivo: “migliorare la qualità di vita delle persone con demenza e delle loro famiglie”. In oltre 30 anni di storia, la Federazione ha creato e sviluppato numerosi servizi e progetti: la help line Pronto Alzheimer; consulenze gratuite di tipo sociale, psicologico, legale, di terapia occupazionale; corsi di formazione per familiari, volontari, operatori sociosanitari. Dal 2016 è attivo il progetto “Comunità Amiche delle Persone con Demenza”: un’iniziativa sociale che al momento coinvolge oltre 50 città italiane e che punta a mettere al centro la persona con demenza e la sua famiglia, combattendo lo stigma e l’esclusione sociale.